

CURRICOLO DI AREA

Le Indicazioni nazionali per il curricolo non sono il curricolo, che è altra cosa: è la costruzione complessa che tocca ai docenti dell'istituzione scolastica autonoma e, in quanto tale, entra a far parte del POF. I saperi imprescindibili vengono scelti dalle associazioni degli storici e dei geografi e coniugati con le pratiche di insegnamento/apprendimento. La scelta di tali saperi non tocca al governo dei vincitori.

L'avvicinamento alla storia è possibile anche per i più piccini attraverso affascinanti racconti storici sul cui deposito sarà possibile innestare il curricolo vero e proprio. Fondamentale risulterà l'integrazione fra storia, geografia e studi sociali, che «consentirà anche ai maestri di costruire percorsi strutturati su questioni socialmente vive»: aprire una finestra sul tempo presente. L'interdisciplinarietà è connessione, la si affronta lavorando per problemi con la tematizzazione. Il territorio come aula: la geografia come chiave della storia e la storia come chiave di comprensione del territorio.

Questo introduce la categoria del «patrimonio»: la didattica del patrimonio permetterà anche alla scuola secondaria di secondo grado di riprendere momenti di preistoria e di storia antica e alla primaria di «vedere» le evidenze patrimoniali del territorio anche se successive alla caduta dell'impero romano (il Duomo di Modena). Con quali risorse si può procedere nel progettare il lavoro d'aula? Oltre al libro di testo esistono già buone pratiche che utilizzano i film e le tecnologie informatiche, stimolanti per i ragazzi e utili agli insegnanti per mettere in comune le più recenti esperienze con tali strumenti. In questo contesto risulta particolarmente interessante l'utilizzo delle Smart board, le lavagne multimediali che permettono una maggiore interattività sia al docente che allo studente. Con quali didattiche oltre alla lezione frontale? La combinazione con i momenti di laboratorio che ha una tradizione più recente ma già ricca di esempi. Sapere attraverso il laboratorio permette di fare concorrenza con le conoscenze a scuola a quelle televisive: farli lavorare per fargli capire, invece che assistere solo in forma passiva.

In questo quadro risulta particolarmente stimolante il laboratorio sulla cittadinanza, che permette di esplicitare la storia insegnata per ragioni cognitive e non identitarie, lo sfondo non può essere che mondiale.

«Il fine ultimo dell'umanità è la conoscenza» Marc Augè.